



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

IL LAVORO INDIPENDENTE IN ITALIA E IN EUROPA

SODDISFAZIONE, MOTIVAZIONI E DIFFICOLTA' DI CHI LAVORA IN PROPRIO

APPROFONDIMENTI

7 GENNAIO 2019

IL LAVORO INDIPENDENTE IN ITALIA E IN EUROPA. SODDISFAZIONE, MOTIVAZIONI E DIFFICOLTA' DI CHI LAVORA IN PROPRIO

In Italia il più alto numero di lavoratori indipendenti dell'Unione Europea

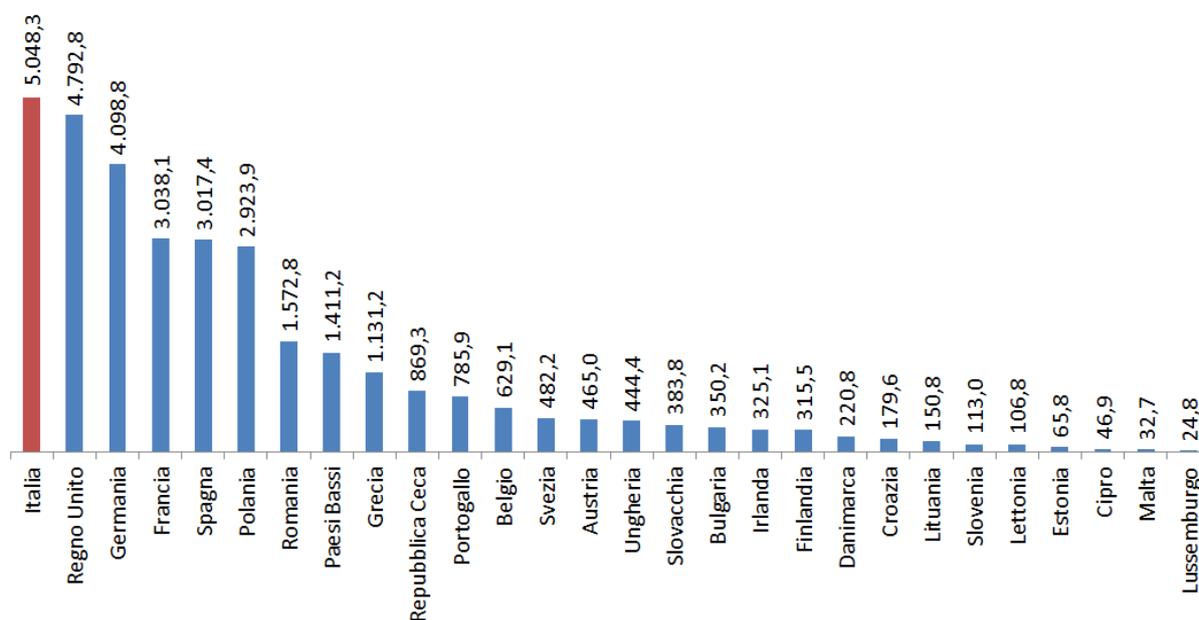
L'Italia è il paese europeo con il più alto numero di lavoratori indipendenti. Secondo l'Eurostat, infatti, nel nostro Paese gli indipendenti sono circa 5 milioni, pari al 15,3% dei lavoratori indipendenti dell'intera Unione Europea, e precedono per numerosità quelli del Regno Unito (4,8 milioni), della Germania (4,1 milioni), della Francia e della Spagna (entrambe con circa 3 milioni).

Grafico 1

I lavoratori indipendenti nei paesi dell'Unione Europea

Valori assoluti espressi in migliaia; anno 2017

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



In percentuale, i lavoratori indipendenti italiani sono il 21,9% dell'occupazione complessiva. Solo in Grecia si registra una percentuale maggiore (30,1%) mentre nei principali paesi europei la loro incidenza sull'occupazione complessiva risulta ben più contenuta: 16,0% in Spagna, 15,0% nel Regno Unito, 11,3% in Francia, 9,8% in Germania.

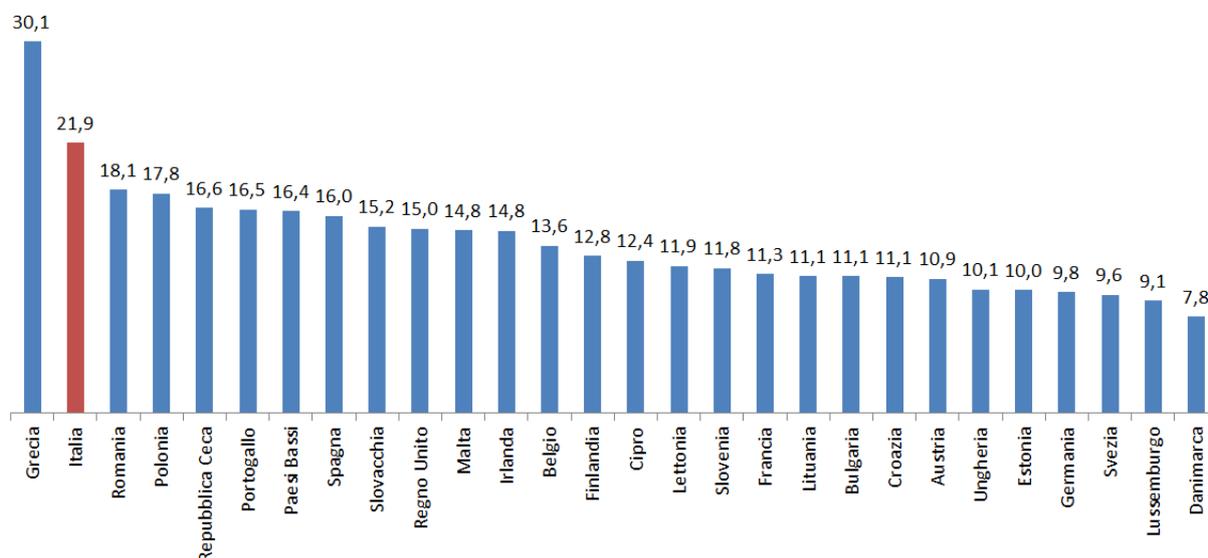
L'alto numero di lavoratori indipendenti in Italia riflette in parte le caratteristiche strutturali della nostra economia, caratterizzata più di altre dalla presenza di realtà imprenditoriali di dimensione micro e piccola.

Grafico 2

Quota di lavoro indipendente sul totale dell'occupazione nei paesi dell'Unione Europea

Valori in %; anno 2017

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



In Italia oltre il 50% dei lavoratori indipendenti è molto soddisfatta del proprio status professionale

Un sondaggio realizzato dall'Eurostat presso i 28 paesi dell'Unione Europea fa luce sulla soddisfazione dei lavoratori indipendenti circa il loro status professionale, sulle motivazioni che li hanno portati a mettersi in proprio e sulle difficoltà che quotidianamente si trovano a fronteggiare.

Per quanto riguarda l'Italia, il sondaggio Eurostat mette in evidenza che, nonostante molte difficoltà (discontinuità lavorativa, oneri burocratici, mancati pagamenti, etc.) oltre la metà dei lavoratori indipendenti (il 51,4%) si ritiene molto soddisfatta del proprio status professionale.

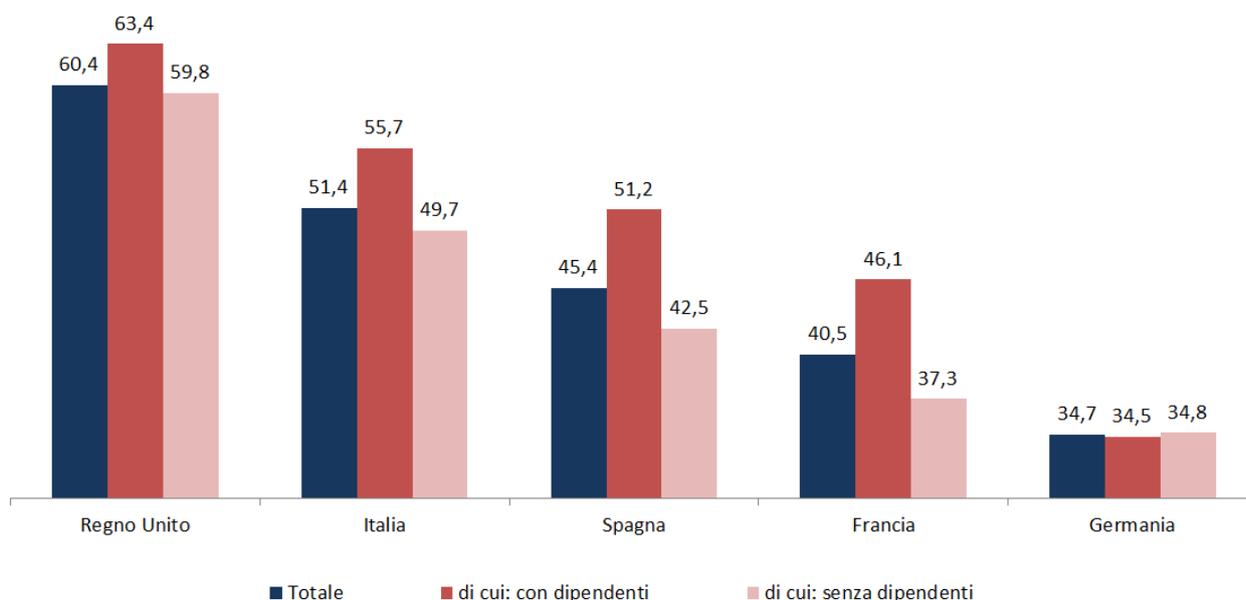
Tra le principali economie europee, questa quota risulta più bassa solamente rispetto a quella rilevata nel Regno Unito (60,4%). In Germania, in Francia e in Spagna, invece, la quota di lavoratori indipendenti che si dicono molto soddisfatti della loro occupazione risulta pari, rispettivamente al 34,7%, al 40,5% e al 45,5%.

Disaggregando il dato riferito alla totalità degli intervistati, tra lavoratori indipendenti con dipendenti e lavoratori indipendenti senza dipendenti, emerge inoltre che il grado di soddisfazione espresso dal primo gruppo (55,7%) è sensibilmente più elevato rispetto a quello espresso dal secondo (49,7%). Si tratta di un dato che rivela l'orgoglio di chi evidentemente è riuscito ad avviare, strutturare e ad ampliare una propria attività imprenditoriale fino al punto di potere diventare anche datore di lavoro.

Grafico 3
Principali paesi europei - lavoratori indipendenti che si dichiarano molto soddisfatti del loro status professionale

Quote % riferite al complesso dei lavoratori autonomi e a quelli con e senza dipendenti

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat


Le opportunità di business sono la principale motivazione per intraprendere la strada del lavoro autonomo

3

In Italia tre sono le motivazioni principali che portano gli individui a optare per il lavoro indipendente. Al primo posto vi sono le opportunità di business (39,0%) seguite dal desiderio/opportunità di subentrare nell'attività imprenditoriale avviata dai genitori (24,2%). La difficoltà di accedere al mondo del lavoro come dipendenti, spesso indicata come causa determinante del numero molto alto di lavoratori indipendenti presenti in Italia, è solo la terza motivazione in ordine di importanza e viene indicata solamente dal 10,4% dei rispondenti.

L'ordinamento e l'intensità delle motivazioni che spingono gli individui verso il lavoro indipendente negli altri paesi europei appaiono solo in parte sovrapponibili a quelli registrati nel nostro Paese. Le opportunità di business, pur rappresentando una tra le principali motivazioni, hanno un peso molto minore che in Italia: in Spagna sono indicate dal 23,2% degli indipendenti, in Francia dal 18,7%, nel Regno Unito dal 20,0%, in Germania appena dal 15,7%.

Grafico 4
Italia - Perché diventare lavoratori indipendenti?

Principali motivazioni espresse in valori %

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



La possibilità di disporre di orari flessibili è un motivo importante per decidere di diventare lavoratori indipendenti in Germania (17,7%) e in Francia (14,9%). In Spagna, invece, in maniera simile a quanto accade in Italia, il desiderio/opportunità di proseguire l'attività imprenditoriale avviata dai genitori rappresenta la motivazione più forte per lavorare in proprio ed è indicata dal 23,8% degli intervistati.

Tavola 1
Principali paesi europei - Le motivazioni alla base della scelta di diventare lavoratori indipendenti

Valori %

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

	Germania	Spagna	Francia	Italia	Regno Unito
Difficoltà a lavorare come dipendente	8,6	12,8	7,1	10,4	6,0
Conoscenza approfondita del ramo di attività	21,1	14,0	12,4	7,3	18,1
Opportunità di business	15,7	23,2	18,7	39,0	20,0
Continuità nell'attività intrapresa dai genitori	10,1	23,8	13,2	24,2	7,1
Scelta non pianificata	4,9	6,1	7,6	1,0	5,5
Desiderio di orari flessibili	17,7	5,5	14,9	7,6	15,0
Altre ragioni	21,9	14,6	26,1	10,6	28,3
Totale	100	100	100	100	100

In Italia le maggiori difficoltà per chi opta per il lavoro indipendente

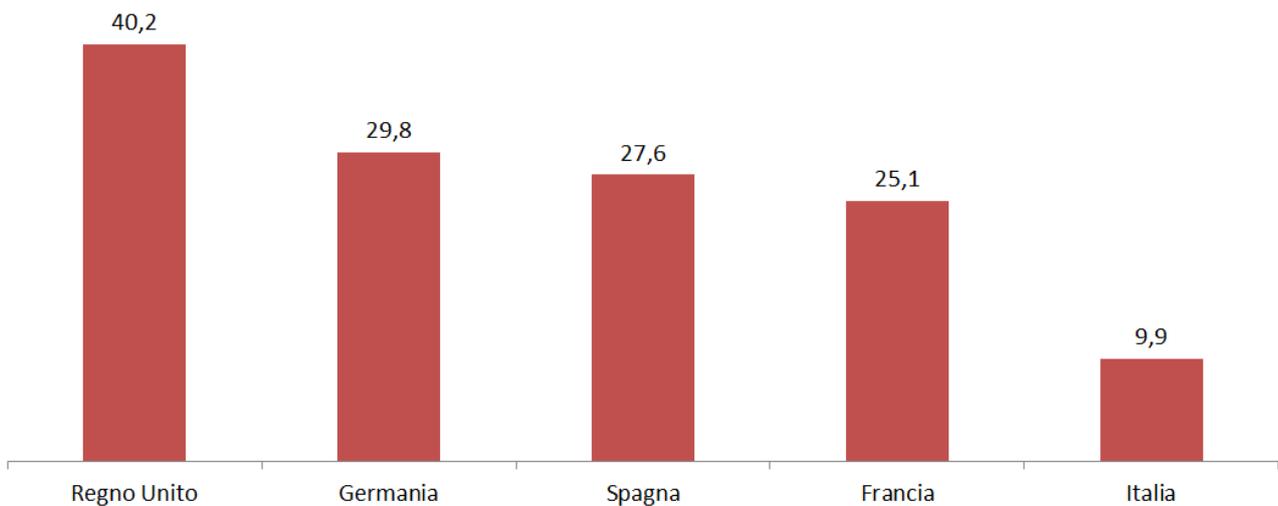
Nonostante che l'Italia vanti il più alto numero di lavoratori indipendenti dell'Unione Europea, nel nostro paese, in Italia lavorare in proprio presenta più difficoltà che altrove. Se, infatti, nella media dell'Unione Europea, il 26,6% dei lavoratori indipendenti dichiara di non avere particolari problemi nell'esercizio della attività lavorativa, questa quota si riduce al 9,9% in Italia, un valore che risulta più alto solo a quello della Grecia. Nelle altre grandi economie europee, la quota di lavoratori indipendenti che dichiara di non avere registrato particolari difficoltà nell'esercizio della professione autonoma, pur minoritaria, è decisamente più elevata e varia tra il 25,1% della Francia e il 40,2% del Regno Unito.

Grafico 5

Principali paesi europei - L'Italia è l'economia dove il lavoro indipendente incontra le maggiori complicazioni

Quote % di lavoratori indipendenti che dichiarano di non avere mai trovato difficoltà nell'esercizio dell'attività lavorativa

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



Burocrazia e incertezza i principali fattori di freno allo sviluppo del lavoro indipendente

Per i lavoratori indipendenti italiani che invece lamentano problemi nell'esercizio della professione, tre sono i principali ostacoli: il 28,7% indica il carico burocratico, che in Italia da una indagine CNA risulta ridondante e spesso sproporzionato rispetto alla dimensione dell'attività, per il 24,0% la discontinuità lavorativa (periodi di inattività/mancanza di commesse), per il 22,5% i pagamenti effettuati in ritardo rispetto ai termini contrattuali.

In maniera piuttosto sorprendente le difficoltà finanziarie e di accesso al credito, che in molte occasioni sono state indicate come uno dei principali problemi per chi lavora in proprio, insieme nell'indagine Eurostat vengono indicate "solamente" dal 10,1% dei rispondenti italiani (il 6,9%

indica difficoltà finanziarie mentre il 3,2% difficoltà di accesso al credito), una quota che è inferiore a quelle analoghe emerse negli altri paesi europei. Questa incongruenza è però solo apparente e deriva dal fatto che il questionario Eurostat non prevede risposte multiple. Di conseguenza i rispondenti, potendo indicare solo una difficoltà, hanno segnalato quella che per loro è il principale ostacolo allo svolgimento della loro attività.

Tavola 2
Principali paesi europei - Le difficoltà riscontrate nell'attività del lavoro indipendente

Valori espressi in quote %

Fonte:elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

	Germania	Spagna	Francia	Italia	Regno Unito
Scarso potere contrattuale	18,5	5,8	11,0	4,5	8,0
Difficoltà di accesso al credito	3,4	9,2	4,7	3,2	2,6
Ritardi dei pagamenti o pagamenti mancati	13,3	17,2	13,3	22,5	19,1
Burocrazia eccessiva	11,6	4,8	24,4	28,7	12,8
Assenza di tutele nei periodi di malattia	23,3	10,6	5,4	5,8	20,2
Difficoltà finanziarie	8,4	11,2	12,6	6,9	12,5
Periodi di inattività/mancanza di commesse	13,4	19,9	16,0	24,0	16,2
Altro	8,1	21,2	12,5	4,5	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

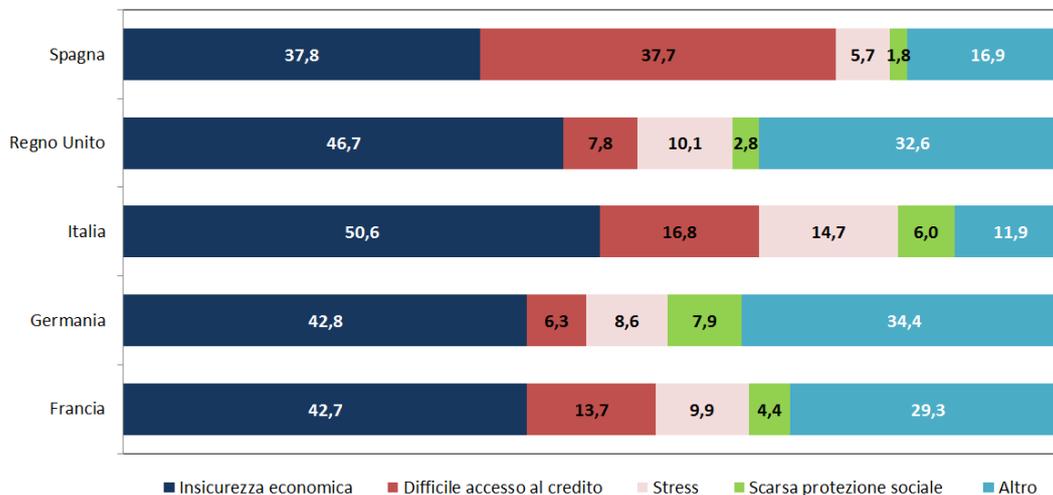
Il “podio” delle difficoltà indicate dai lavoratori indipendenti italiani è lo stesso di quello della Francia. In parte diversi sono invece gli ostacoli segnalati in Germania e nel Regno Unito dove l’assenza di tutele nei periodi di inattività è un fattore di freno per l’esercizio dell’attività per un lavoratore indipendente su cinque.

Tra le principali difficoltà, il dato che accomuna tutti i paesi considerati è quello riguardante i periodi di inattività e le assenze di commesse indicato da una quota di autonomi oscillante tra il 13,4% della Germania e il 24,0% dell’Italia.

Grafico 6

Principali paesi europei - lavoratori dipendenti che vorrebbero diventare autonomi ma non lo fanno

Valori espressi in quote % a seconda delle motivazioni che frenano il passaggio dal lavoro dipendente al lavoro autonomo



Non sorprende dunque che l'incertezza sia il principale fattore di freno per coloro che lavorano attualmente come dipendenti ma vorrebbero mettersi in proprio.

In Italia, infatti, tra i lavoratori dipendenti che desidererebbero intraprendere la via del lavoro autonomo ma non lo fanno, il 51% dichiara di essere spaventato dall'insicurezza economica. Si tratta del valore più alto rispetto a quelli rilevati nelle altre principali economie europee nelle quali varia infatti tra il 37,8% della Spagna e il 46,7% del regno Unito.

APPENDICE

Nel 2017 secondo l'Eurostat i lavoratori indipendenti italiani erano 5.048.289.

All'interno dell'occupazione indipendente il 61,2% del totale sono **lavoratori in proprio** ovvero i lavoratori autonomi che svolgono attività e prestazioni di tipo manuale (artigiani, commercianti, agricoltori-allevatori e, in generale, quelli che la legge considera piccoli imprenditori).

L'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE IN ITALIA PER PROFILI PROFESSIONALI

Anno 2017. Valori assoluti e composizione %

Profilo professionale	Valori assoluti	Composizione %
imprenditore	272.869	5,4
libero professionista	1.399.025	27,7
<i>libero professionista senza dipendenti</i>	1.195.546	23,7
<i>libero professionista con dipendenti</i>	203.479	4,0
lavoratore in proprio	3.088.389	61,2
<i>lavoratore in proprio senza dipendenti</i>	2.147.635	42,5
<i>lavoratore in proprio con dipendenti</i>	940.753	18,6
socio di cooperativa	26.695	0,5
collaboratore	261.311	5,2
Totale lavoratori indipendenti	5.048.289	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat/Eurostat

Seguono i **liberi professionisti** (ovvero i lavoratori indipendenti che esercitano professioni intellettuali, che sono il 27,7% del totale), gli **“altri indipendenti”** (5,7%, composti dall'insieme dei soci di cooperativa e dei collaboratori) e gli **imprenditori** propriamente detti (5,4%, identificabili come coloro che esercitano professionalmente un'attività economica organizzata a norma dell'articolo 2082 del Codice Civile - Libro V, Titolo II, Capo I, Sezione I).

A differenza dell'Istat, Eurostat non include nel lavoro indipendente i coadiuvanti familiari che nel 2017 erano 293.715. Considerando anche questa tipologia, il lavoro indipendente in Italia conta 5.342.004 unità pari al 23,2% dell'occupazione complessiva.